

PAGINE FRIULANE

PERIODICO MENSILE

MUSA NOVA.

È il titolo d'un elegantissimo opuscolo che il signor Edoardo Poli pubblica a Trieste, editrice la tipografia Tomassich. Edoardo Poli è gentile e serio poeta; a questo è il terzo lavoro che egli presenta al pubblico.

Erano le sue prime composizioni per la maggior parte di stile amoroso, e avevano un'impronta spiccata di malinconia; quella malinconia giovanile che si esprime dai sogni stessi per la stessa esuberanza delle aspirazioni. Oggi il poeta, ancora ben giovane d'anni, guarda al passato come fosse assai lontano, e il tema antico e seducente più non lo afflette.

Non m'incanto giurando alla bellezza.

Non ardo incensi al vago nome d'Amore.

Ma agli intimi aspirazioni verso i più rosei ideali della vita, un ceduto il posto all'amara osservazione del reale. La sua vaga malinconia di spirito sognatore è diventata ben diversa tristezza nell'uomo fatto, contemplatore delle miserie altrui.

Nel dolce mese delle rose, mentre la terra sembra sorridere e invitare tutti gli uomini a festa, sento il poeta salire voli dolorosi su per l'aria serena. Vengono dai ricettacoli neri, dalle tane dove s'annida la miseria e la malattia; dalle tinte officine dove la morte falcida, vite di padri e mariti che lavorano in terra le ramaglie famigliole senza tecto e senza pane. Sono lamenti di vecchi impotenti al lavoro, di giovani madri di fanciulli derelitti. L'anima del poeta non è violentemente agitata; quei dolori trovano un eco in lui; e gli vien mista la bellezza del maggio mentre lo accora lo spettacolo di tante vittime della ingiustizia della sorte, di tanti oppressi innocentemente condannati.

Per essi soffriamo e palpito, per essi

s'accende il verso e sentomi cuore.

Quante il sangue nelle vene è in spessi

Torbidhi fiotti al cervello salite.

La nova musa che il poeta sfregge è dunque la pietà e la redenzione dei proletari; è la musa socialista nel senso più umano ed egno della parola. La musa che oggi ispira belle e generose fantasie di poeti e preoccupa altissimi pensatori. Essa non agita la faccenda incendiaria, non è la furia sovversiva dell'anarchia. È la voce della giustizia che tenta penetrare nella coscienza; svegliare il sentimento umano e misericordioso nei più favoriti, e la dignità morale nei più umili.

Così Edoardo Poli non si fa il paladino della plebe oziosa e rivotolata nel vizio, che ingrata o rabbiosa

morde la mano che le spezza il pane;

non imprecia ai ricchi parole ricche, ma invita le pie signore, la onesta e buona signora che pregano, ad accorgersi un po' più dei miseri che invocano la loro carità. È una blanda poesia, questa di Edoardo Poli, un getto di sentimenti sinceri, la manifestazione di uno spirito gentile ed elevato. E dal lato dell'arte son versi limpidi e ben torniti, in perfetta armonia con l'ispirazione. Ora Edoardo Poli sta lavorando intorno ad un poemetto *Tonino*, che pare sia destinato a svolgere maggiormente i nobili umanitari ideali a cui il geniale poeta inestinguibile consacra intelletto e cuore.

ERBA GIANELLI.

Fra Libri e Giornali

Di una pubblicazione che interessa il Friuli.

Nell'ottima *Provincia* di Capodistria il prof. Paolo Tadeschi, con la speciale competenza che tutti gli riconoscono, discorre del Volume ottavo, fascicolo I, *degli Atti e memorie della Società istriana di Archeologia e Storia Patria* (Paronzo Coana, 1892), nel quale si contengono prima di tutto i *Documenti ad Fontem- Julia, Istriam, Gortium, Terpestum spectantia* raccolti dal defunto prof. Minotto, in parte già pubblicati in opere straniere a pochi accessibili, e perciò appunto ora editi per cura della Direzione di quella Società a vantaggio degli studiosi di cose patule.

Vi si contengono in tutto 160 documenti e vanno dal 998 al 1326. Alcuni si riferiscono a questioni feudali e a rapporti di vassallaggio; altri assai più importanti, trattano delle donazioni degli imperatori alla chiesa d'Aquileja o di concessioni papali; altri regolano i rapporti delle città istriane con Venezia e tentano di tracciare la naturale tendenza degli istriani a San Marco, contrariata dai Patriarchi d'Aquileja; tutti destano un vivo interesse, e da tutti può uscire un qualche sprazzo di luce.

Per la conoscenza dei costumi e le condizioni del paese, ha importanza, fra altri, il decreto di Corrado II che nel 1029 proibisce di cacciare nel bosco del Friuli senza il consenso del Patriarca. Rea meraviglia, oggi, l'estensione di detto bosco; tutto il Friuli, si può dire, era nel secolo decimoprimo una selva selvaggia; dall'Isonzo al mare da un lato, e dall'altro il bosco toccava Pordenone, l'abbazia di Sesto (ora Pantegnano e San Vito) e si stendeva sulle rive della Medona prima e della Livenza poi fino allo sbocco di detto fiume in mare. E dire che per questa ragione erano tracciate le strade romane, e che Aquileja, Concordia, Opitergium città e colonie posero sulla medesima linea di provano fiorente e coltivata, nell'epoca romana, tutta questa regione. Fino a pochi anni or sono rimanevano qua e là ancora molti boschi, vestigia della antica selva; e l'equivoco specialmente fra la Meduna e la Livenza, come il bosco della Mantova nel comune di Azzano (distretto di Pordenone), estesissimo. Ma in questi ultimi anni furono tutti recisi e ridotti a coltura coi fondi incolti vicini, in gran parte di ragione comunale.

Il prof. Tadeschi narra nella sua recensione un fatto che dimostra la tenacità del popolo nel conservare le tradizioni; e consiglia ai dotti di andare cauti nel negarle.

Nel 1846 o giù di lì, nel comune di Azzano si divisero, per ordine del governo d'allora, i beni incolti, posti ai lembi di detti boschi, e dove per antichissimo privilegio, o donazione, o consuetudine era libero il pascolo a tutti i contadini insorsero armata mano, gridando che quei luoghi erano di tutti, e che il Patriarca li aveva loro donati. Fu un prodromo del quarantotto, insomma, un saggio dello spirito pubblico, solo che, invece di Eio IX, la parola d'ordine era il Patriarca. Quei poveri villani furono messi in carcere nell'antico castello di Pordenone ed i beni incolti spartiti alle singole famiglie del comune; ma in pochi anni, come è naturale, caddero tutti in mano dei loro possidenti.

Il prezzo della raccolta è fissato per il Regno d'Italia in lire 2,50 e per le provincie austriache a fl. 40. Chi desidera avere il volume, rivolga domanda all'ing. Domenico Del Bianco in Udine; ove non fosse domiciliato nelle provincie austriache, può scrivere direttamente all'autore in Gorizia.

Elenco dei componimenti che verranno pubblicati nel volume sommario.

Rime in vernacolo.

1. A me nania	Gorizia 1887
2. A me libel	Vienno 1840
3. A mila	» 1842
4. A Tira Bressan	» »
5. A Pieri Viola	» »
6. A Don Martin	» »
7. La mia a mia di via puor stuent da Vienn a Triest	Trieste
8. A me mari	Vienno 1843
9. I doi passers	» 1844
10. A me sur Amalia	» »
11. Per il giorno onomastico del nostro amato genitore	» 1846
12. A choers cavalieri che festeggia- vono un facton di nobilose ve- nude in San Bassa	Gorizia 1846
13. A quadis Vico e Topi Petrogall	» »
14. A Vico Petrogall	» 1851
15. L'indagazion al Tulari del 1854	» 1853
16. La nardina	» »
17. Il dono	» »
18. Sior Celestin	» »
19. Siora Rosa e Siora Nita	» 1854
20. Per lis quozis Bressan - Falfer	» 1855
21. » » » Seitz - Schiasari	» 1857
22. Per le nozze Brunetti - Stocovich	» 1858
23. Per lis quozis Bozzai - Mialala	» 1860
24. Il Fialabodi	» 1861
25. A me na Nina (scritta nella preson di Triest)	» 1866
26. A me Beric (scritta nella preson di Graz)	» 1867
27. A Ghecco Gherbis (scritta nella preson di Graz)	» »
28. Al anti Emilio D. Candeborgen a Roveret per lis sos quozis	Gorizia 1867
29. A Edoardo D. Seitz	» »
30. A miei amis	Venezia 1869
31. Ad Anna Depent per le sue nozze	Gorizia 1873
32. Al attor dramatic Achille Leigh	» »
33. Al podestat di Gorizia Peppi D. Depent	» »
34. A basoi	» »
35. All'ami D. Aronne Luzzatto	» 1885
36. A Grasiadio Ascoli	» 1886
37. Dai sonex	Piano d'Arta
38. 1886-1886	Gorizia
39. Allis Pagins Friulans	» 1888
40. Ad Augusto de Gironcoli	» 1889
41. Per messa nova	» 1890
42. A me na Nella	» »
43. A me na Nella e me zine Michel	» »
44. Ce l'è la muar?	» 1891
45. A Ernesto Rossi	» »
46. Viva i pampiers	» »
47. A Pieri Zorut	» 1892
48. Il Poeta e la so Musa	» »
49. Al Sior Alberto Michlstaeter	» »
50. Sulla tomba di Luis Visini	» »
51. Al Sior Vittorio Luzzatto dottor in medicina	» »
52. A me na la mestre Elisa Fareti	» »
53. A me na Nella nel second ani- versari del so matrimoni	» »
54. All' mes charis fra Lisa e Maria	» »

Prose in vernacolo.

1. Soena nella locanda delle « Tre Coronis »
2. « Il pro e contra » — Soena nel caffè alla Disputa
3. Notizis sulla pubblica beneficenza
4. A lo pde e artesans
5. L'istitut del frux abbandonas
6. « 1782-1882 » — Dai quadris della vita popular
guriizzana
7. « Dopo cine agi » — Quadris della vita popular
guriizzana (Seguit del quadris 1882)
8. « Fusilier e Granatier » — Soena come in occasione
del prim centenari della banda cinica

Di alcune pubblicazioni nuziali, e in quelle scritte, si è occupato nella seconda quindicina di settembre il chiarissimo cav. don Valentino Baldassera di Gemona — rabbandoci il *panetto di bocca*, poelle, dove egli ha interpellato, a che come accademico noi si interverrebbe. Di qua libri, adunque, parleremo con le parole di lui, riassumendole.

Per le nozze Caraffa-Pellarini l'abate Luigi Narducci di San Daniele stampava una lettera inedita di Giulio Eiliano, chiaro letterato di San Daniele, al cav. Fra Ciro di Pers altro letterato ancor più chiaro che a San Daniele stesso fece lunga dimora nella casa di sua proprietà, oggi del Conte Ronchi.

In quella lettera, conservata originale nella Guarneriana, il Lufiano rivendicò a se un piccolo poema attribuito al Tasso, intitolato *L'impenitensa di Giuda*, quantunque la prima volta fosse stato stampato a Udine col vero nome dell'autore dal tipografo Natolini, altro Sandanielese degno di memoria. E ricorda pure altre sue fatiche poetiche, cioè una *traduzione de' Salmi* e certe *Lacrine penitentiali*. Ha la data d'Anno 18° Giugno 1693.

Alla lettera, il Narducci fa seguire un cenno storico sull'autore nato nel 1560, impiegato nella corte della Legazione d'Avignone, canonico d'Aquileja e fra gli iscrivitori dell'Accademia di Udine; ed è fatto cenno della fortuna delle opere sue letterarie, alcune pubblicate, altre inedite ed altre perdute. Dello stampator Natolini si ricorda che, nato nel 1551, partì volontario da Venezia sulla galera del nobile Goro e prese parte alla battaglia di Lepanto; indi fissata sua stanza in Udine, fece quivi affiorire l'arte della stampa, da circa un secolo (1497) in Friuli abbandonata.

Al cenno storico seguono le Note, alcune della più grande importanza per la storia letteraria del Friuli. Nelle 2.^a sono nominati una cinquantina di scrittori sandanielesi, dei quali appena alcuni furono ricordati dal Tiraboschi, del Moschini e dal Liruti. La Nota 3.^a può dirsi la storia in embrione delle Scuole in San Daniele, e sarebbe desiderabile che il sacerdote Narducci, dandole il conveniente sviluppo, la ripubblicasse col titolo che merita. Le Note 6.^a e 8.^a contengono notizie bibliografiche degli scritti del Eiliano.

Per le nozze Strolli-Giavedoni il sig. Luigi Billiani di Gemona stampò un opuscolo di 22 pagine dove si contiene la narrazione del tristamente celebre incendio di Gemona del 1437, del quale è ancor viva e popolare la memoria, come visibili le tracce. Noi riproduciamo il notevole lavoro del nostro amico in questo medesimo numero. Al racconto seguono i Documenti che hanno servito a compilarlo, tratti dagli Archivi Comunale di Udine, Comunale e Arcipretale di Gemona, da oronache e memorie sincrone. Descrivono essi l'enorme disastro con quella *forza viva, propria e per dir così, incommunicabile*, come disse il Manzoni, che hanno le memorie originali comunque concepite e condotte. E perciò il sig. Billiani ha fatto benissimo a riportarli nella loro integrità.



NOTIZIARIO

— Il denaro nostro va sempre aumentando: e agli abbonati, perchè siamo in arretrato di tre numeri, e coi gentilissimi editori ed autori, perchè di parecchi libri mandati in dono ancora non abbiamo scritto. Non promettiamo di metterci in corrente, come suona in frase commerciale e burocratica d'uso, faremo quel che potremo. Anche gli egregi collaboratori ci perdonino il ritardo nella pubblicazione di loro pregevoli scritti.

— Nel dicembre, appunto, festosamente, il Estuli accoglieva le *Pagine Friulane*, il desiato volume. Per dettare il quale — come già gli altri della fulgida corona che lo scrittore-patriota Giuseppe Caprin ha donato all'italica letteratura — cuore e mente di lui si accesero: e nella lettura, cuore e mente dei lettori si accenderanno, e questo mirando le opere tutte del chiarissimo amico e collaboratore nostro. Una novità nel desiderato volume: una novità che ne aumenta l'eleganza, che lo renderà più finemente artistico dei precedenti, e cioè, anziché riproduzioni da fotografie, come già nelle *Marine Istriane* e nei *Tempi andati* e nelle *Lagune di Grado*, le illustrazioni grafiche saranno questa volta riproduzioni da disegni di artisti valenti, fra cui notiamo l'Istriano De Franceschi. Gli artisti disegnarono da fotografie prese sui luoghi, poscia que disegni vennero con accurata esattezza riprodotti dal Turati di Milano: così le illustrazioni delle *Pagine Friulane* mescolano più vive, più degne ancora dell'ammirazione nostra che nel fossero le bellissime adornanti i libri già citati.

— Memorabile, di venturo dicembre, pel nostro amato Paese, poichè avremo e le grandi feste centenarie in onore dello Zanussi, e la pubblicazione del volume ora preannunziato e delle rune del Favetti. Stannanza anche una nuova pubblicazione di Cesare Rossi: è uno studio biografico di G. Banco su *Domenico Rossetti*, ed una *Storia di Montona* del prof. L. Monteani; ed altri lavori storici e letterari. Tanto fiore della vita letteraria nella nostra terra confonde in mezzo alle angustie della vita quotidiana, come una promessa cara, ineluttabile, non essere spenta, e non si spegnerà la potenza del genio latino, poichè la sua verde fronda rannodella con inusata vigore. Avanti, sempre avanti.

— Le *Pagine Friulane* vorrebbero anch'esse contribuire modestamente, come la vita loro modesta comporta, alle onoranze pel centenario dello Zanussi. Lo potranno? Esse lo sperano. Intanto pregano i numerosi amici che possedessero lavori inediti del nostro massimo poeta a farne loro un dono; e così quanti credono poter narrare aneddoti o particolari non conosciuti della vita di lui. Chissà che non nascano e formano una interessante raccolta? Una bella notizia l'anticipiamo fin d'ora: l'illustre professore Isida Graziadio Accoli ha promesso di cooperare per la progettata pubblicazione. Lavoriamo tutti: è nostro debito, per rendere sempre più conosciuta ed amata la terra che ci dà la vita.

— Su la *Barbetta*, presso Cividale, elevazione sinora non esplorata, che il proprietario signor Pietro Zanutti va scavando per piantare un vigneto, si trovano: un'accia di pietra, che i contadini malamente gettarono; due *macarrie*, ed una freccia di metallo non ancora esaminata, crediamo mandati a Trieste; cadaveri parecchi in passato, e di recente un altro colossale, con a lato una scodella, la quale fu raccolta dal padrone del fondo.

— Della *Rime* di Cesare Rossi, il collaboratore di cui le *Pagine Friulane* si onorano, come si onorano di un Ruzi, di un Caprin, di una Giannelli, di una Mander-Giochetti, i cui nomi appartengono alla storia letteraria nazionale, delle *Rime* di Cesare Rossi il successo non è stato punto passeggero, ed oggi ancora dopo vari mesi dalla pubblicazione, la critica se ne occupa con amore. Ulisse Tanganelli ne scrive belle parole sulla *Scena illustrata* ed anche sull'*Illustrazione italiana*. L'autorevole Raffaello Barbiera si di-

chiara ammirato di questo « libro fragrante di gentilezza, nel quale non mancano gli alti spagni ».

In fine, di bei versi del Rossi altro onore è sortito. Louis Idan Estelrich, letterato e poeta spagnolo, sta preparando una traduzione dei moderni lirici italiani, nella quale figureranno anche alcune poesie del nostro poeta, col quale ci congratuliamo vivamente.

— Nell'istromento 5 gennaio 1817, n. 773, a rogiti del notaio Zeppola di Firmiano, col quale il nob. Ettore Zorutti del fu Pietro vendeva la casa in borgo del Ponte in Cividale, abitata appunto nella sua gioventù dal figlio Pietro, il poeta, leggesi che questa confluiva a settentrione col sig. *Francesco Chiaruzzi*. Costui non era altri che l'omonimo e l'erede del più celebre affreschista del Friuli ed uno degli ottimi artisti italiani. Egli fu chiamato da Caterina di Russia a dipingere la reggia di Pietroburgo.

Se venisse mirata su quella casa, ora Pasini, una modesta lapide col nome del pittor cividalese, avremmo nello stesso borgo, vicine, due case decorate da ricordi marmorei, che attesterebbero essere la vecchia Cividale stata in ogni tempo terra di gentili intelletti.

— Tra i libri da quali parleremo ne prossimi fascicoli, notiamo: *Nel Golfo di Trieste*, versi di Riccardo Pitteri stampati dal Caprin: un volume elegantissimo, dalla copertina affascinatrice e pel disegno — riquadro contornato di verde, campo bianco, croce rosseggiante nel mezzo, e per l'armonia delle tinte, nelle quali predominano, e quasi tutte le altre in sé confondono ed assorbono, le tre più grate, più gradite che natura ci offra, l'incontro della Giannelli, una raccolta — pure in veste elegante e graziosa, editore il Balestra — di racconti, di bozzetti, alla cui lettura meditando ci soffermiamo davanti ad ogni quadretto, ad ogni scena pensatamente vera; *Mantalone e sua terra*, un buon libro, perchè buoni sono tutti i libri che della casa nostra ci fanno amare fin l'ultimo cantuccio.

Oh proprio il nostro debito è ben grosso, ben grosso.

— Il fascicolo I (gennaio-giugno 1892) dell'*Archaeografo triestino*, contiene:

— Ioppi dott. Vincenzo: Documenti goriziani dal secolo XV (continuazione). — Gregorutti dott. Carlo: L'antico Timavo e le vie Gemina e Postumia (continuazione e fine). — Caprin Giuseppe: I dissidi tra i figli di Raimondo VI della Torre. — Rossetti dottor Domenico: Delle saline di Trieste, considerazioni sulla loro storia e legislazione (cont.). — Vassilich Giuseppe: L'ultimo dei Frangipani, conte di Veglia. — Monteani prof. Luigi: Storia di Montona, con appendice e documenti (cont.). — Lorenzutti dott. Lorenzo: Relazione della LXXXII annata della Società di Minerva, letta nel Congresso del 22 giugno 1892.

— Varietà: Pavani Eugenio: Documento riguardante l'ordine dei cappuccini in Trieste. — Una circolare inedita del dott. Bierno Kandler. — Ioppi dott. Vincenzo: Due documenti inediti istro-tergestini. — G. dott. Marchesetti: Relazione sugli scavi preistorici eseguiti negli anni 1889, 1890 e 1891. — A. Fieschi: Scoperte archeologiche. — Ristauri e scoperte nel duomo di S. Giusto. — Rivista bibliografica. — A. P. — Atti e memorie della Società istriana di archeologia e storia patria. — La Direzione, dottor Vagliani. — Miscellanea.

UNA OGNI TANTO

Cividale, 10 ottobre.

Ho fatto l'*Una ogni tanto* che avete stampata sul l'ultimo fascicolo delle *Pagine*. Ora permettetemi, ch'io dica, essere inesattamente riferito, quello scherzo del Zorutti. Brano due, i libri datigli ad esaminare, e sul loro merito così egli scrisse:

Libri nei libri gialli
Del color del napavallo
Più si studio, men s'impara
Vol' oscuri, ed lo somaro
Impiegato e non di mondo
Mi desido del seconuo.